

Il milione.

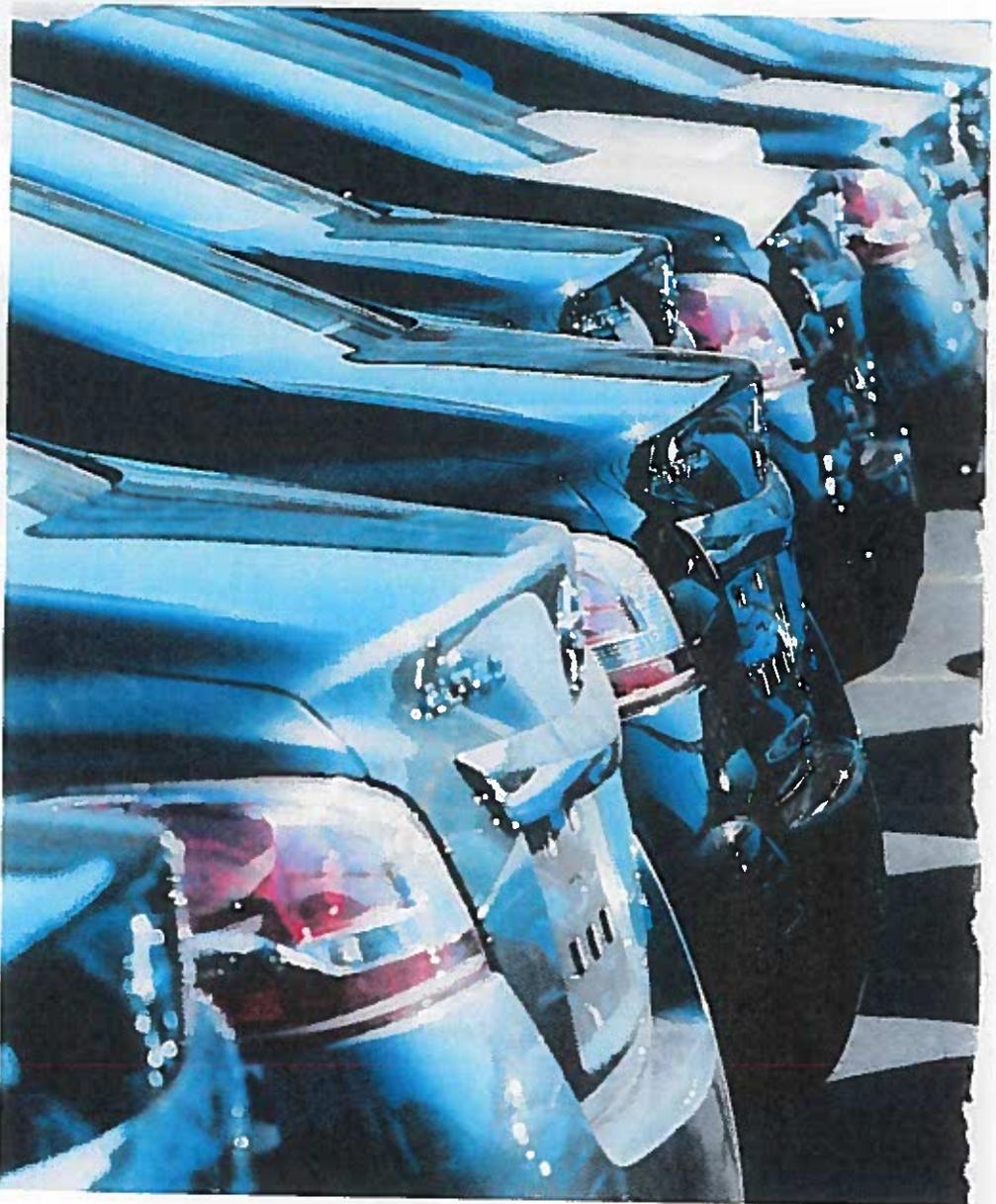
Tanti sono i clienti che hanno scelto le nuove formule di acquisizione di un'auto. Ma si potrebbe fare di più, con norme e regole uniche.

MARINA FANARA

■ Per gli italiani usare un'auto non di proprietà è sempre meno un tabù: più di 900mila hanno scelto il noleggio a lungo termine, una formula che conquista sempre più anche i privati, oltre che aziende e partite Iva. Se si aggiungono i veicoli in servizio di car sharing si arriva ad una flotta complessiva di un milione di vetture. Stando all'ultimo rapporto Aniasa, l'associazione delle aziende di noleggio e servizi di mobilità aderente a Confindustria, i cittadini che, invece di acquistare una nuova auto, preferiscono affittarla per lunghi periodi, sono in crescita: dai 25mila del 2017 ai 40mila del 2018. Per quest'anno la stima è di 50mila unità. "Sono dati confortanti, dimostrano che nel nostro Paese le abitudini di mobilità iniziano a cambiare", sottolinea il presidente dell'Aniasa, Massimiliano Archiapatti. "Ci sono però ancora dei fattori che rallentano questo processo, a cominciare dalle norme del Codice della strada che non contemplano adeguatamente il noleggio e non considerano affatto il car sharing".

Una su quattro è a noleggio

Il rapporto racconta che in Italia ogni quattro nuove auto immatricolate una è a noleggio. La flotta aumenta (+11,8% nel 2018 e +10,7% nei primi 3 mesi di quest'anno), così come il fatturato: 6,8 miliardi di euro, +10%



nel confronto con il 2017 e +9% nel primo trimestre 2019 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. "Dopo il trend sostenuto a cui eravamo abituati, nel 2018 però le immatricolazioni delle società di noleggio si sono limitate a un timido +0,4%. Per il primo trimestre di quest'anno il calo arriva a 14 punti percentuali" precisa Archiapatti. "Le cause del rallentamento sono riconducibili alle incertezze economiche, alla diminuzione degli indici di fiducia e alle campagne anti diesel che rischiano

di danneggiare economicamente, non solo il settore del noleggio, ma l'intera industria automobilistica nazionale ed europea". In particolare, sottolinea il presidente dell'Aniasa, "i divieti alla circolazione applicati in alcuni casi anche ai diesel Euro 6 sono surreali perché interessano veicoli molto meno inquinanti rispetto al passato". Tanto più se "l'Italia ha un parco circolante tra i più vecchi d'Europa che andrebbe rinnovato velocemente, anche incentivando la rottamazione dei veicoli Euro 0 e 1

con il contestuale acquisto di un usato Euro 5 e 6".

Nel frattempo l'auto elettrica inizia (piano piano) a conquistare una piccola parte del mercato noleggio: +150% per un totale di 2.800 nuove vetture immatricolate. "In Italia le auto a batteria in circolazione sono appena 13mila, a fronte di 38 milioni di vetture con altre alimentazioni. Contiamo che il prezzo delle elettriche scenderà e, insieme all'aumento delle colonnine di ricarica, questo farà da volano anche al nostro settore".

Per il rent a car (durata media circa una settimana) l'andamento è positivo: nel 2018 fatturato (1.228 milioni di euro) e totale noleggi (5.369.172) aumentano rispettivamente dell'1,8 e 3,2%. In calo invece i nuovi acquisti da parte degli operatori: -17,9% le immatricolazioni di auto e veicoli commerciali nel 2018 e -19,6% nel primo trimestre 2019.

Fenomeno car sharing

La terza anima del settore, il car sharing, si consolida e convince sempre più: quasi 1.800.000 gli iscritti, flotta di 6.600 unità, noleggi in aumento del 26,5% (11.870.000 contro 9.380.000 del 2017). Roma e Milano si confermano leader in Italia con oltre i due terzi degli utilizzatori registrati (600mila nella Capitale e 850mila nel capoluogo lombardo), seguono Torino e Firenze.

"Il car sharing si mostra sempre più strategico, soprattutto in ambito urbano. Ci sono ancora però alcuni vuoti normativi da colmare per regolamentare meglio il settore. Servirebbe poi un'armonizzazione da parte delle amministrazioni locali in materia di accesso alle zone a traffico limitato, sosta nei centri storici e segnaletica. Utili anche interventi più incisivi e formule di responsabilità condivisa con gli utenti, per ridurre i troppi episodi di furti e vandalismi, un fenomeno tutto italiano che pesa molto sui costi e frena la diffusione dei servizi da parte dei gestori", conclude Archiapatti.



Getty